



AL SALONE DEL LIBRO DEDICATO ALLA GERMANIA INCONTRO CON **FRIEDRICH ANI** E IL SUO INVESTIGATORE

IL DETECTIVE SÜDEN, SENZA CELLULARE

«Io sono Tabor Süden, ma solo mentre scrivo di lui. Quando ho inventato il personaggio, a metà degli anni Novanta, ero arrivato al punto più basso della mia carriera letteraria. Poche pubblicazioni, il mio stile ancora risonante di libri altrui. Avevo 35 anni e avevo cercato di fare lo scrittore dai miei 17. Qualcosa doveva succedere, altrimenti mi sarei arreso. L'intuito mi disse di ritornare al mio tema originale, lo scomparire, le persone dietro i muri - *hikikomori*, come dicono i giapponesi - e così nacque *Süden*, in un momento di grande libertà. Non avevo più niente da perdere, il mio fallimento era la fonte che m'ispirava fiducia. Da dove prendevo il coraggio? Non lo so, e non me lo chiedo più. Dopo quasi venti libri con il mio protagonista, a volte mi sento come l'ombra di Tabor Süden».

Così si racconta il tedesco Friedrich Ani, che, grazie al suo detective malinconico che va a caccia di persone scomparse, ha conquistato lettori e critica tedeschi. Arriva ora da noi la prima avventura. Sono certa che piacerà per le atmosfere nordiche, e per la scrittura poetica. Chi può vada a sentirlo al Salone di Torino domenica 17 maggio nell'incontro con Gianrico Carofiglio.

In questa avventura Süden è a caccia di un oste scomparso, ma anche del proprio padre e di una donna che ha lasciato il figlio il giorno di Pasqua. Lei è ossessionato dal tema della scomparsa?

«Già i miei primi racconti, scritti quando avevo tredici anni, trattavano di personaggi che avrebbero voluto essere invisibili. Credo che fosse dovuto al mio desiderio di essere anonimo, appartato, al riparo dal vortice degli eventi. Forse perché sono cresciuto in un paesino dove tutti conoscono e osservano tutti. Fin da ragazzo sognavo di abitare in una metropoli, in un casermone come tanti altri».

Il romanzo è popolato, per usare una sua frase, da «uomini caduti fuori dal mondo» e di atmosfere nebbiose.

«I miei libri parlano di persone modeste in stanze poco illuminate. Loro vorrebbero partecipare alla vita, ma hanno dimenticato come si fa. A volte si riconciliano con la dimensione appartata e accettano la



SÜDEN
Friedrich Ani
Traduzione
di Emilia Benghi
EMONS pp. 318
euro 13,50

solitudine come un capotto che qualcuno, di cui non ricordano nemmeno la faccia, gli ha regalato».

Moltissimi mentono o sono reticenti. Lei vede così l'umanità?

«La questione delle menzogne e del non detto

nasce soprattutto dalle mie ricerche con la polizia criminale, che parte dal presupposto che tutti mentano. Nei casi di omicidio o di persone scomparse vale la stessa logica - la verità è una lepre che guizza via veloce. Gli uomini si proteggono con le bugie come con delle maschere, non hanno altra scelta».

Si può ai nostri tempi fare il detective senza cellulare come Süden?

«Nemmeno Tabor Süden ci riesce. Gli viene imposto dalla sua capa, e quando è davvero inevitabile, lo utilizza. Ma ancora quando era in polizia, il suo motto era: sono raggiungibile quanto basta. La fatalità è che ora ci sono sempre meno telefoni pubblici...» ■

I FRATELLI FRIEDLAND Daniel Kehlmann
Traduzione di Claudio Groff
FELTRINELLI - pp. 272 euro 17

L'aspirante scrittore Arthur Friedland, pur scettico, porta i tre figli allo spettacolo di un mago dell'ipnosi che lo chiama sul palco, gli fa confessare i suoi intimi segreti e gli ordina di trasformarli in realtà. Quello stesso giorno Arthur scompare per fare di sé uno scrittore famoso, mentre i figli diventano un prete cattolico, un consulente finanziario e un falsario d'arte, irresponsabili e mentitori. Partendo

da una situazione surreale il quarantenne scrittore tedesco scrive un romanzo sull'ipocrisia e le scelte di vita ora spassoso ora cinico e tragico. (marzia fontana)



LA POLVERE DELL'INFANZIA Francesco Permunian
NUTRIMENTI - pp. 192 euro 16

Permunian, tra i più apprezzati autori contemporanei, per una volta non scava fino a grattare il fondo della sue/nostre follie, ma ci fa vedere dove tutto ha avuto inizio: il Polesine («la geografia del mio precoce dolore di vivere»). Le voci del fiume, dei racconti di nonna Assunta, dei musicanti di paese si intrecciano a quelle dei morti, mettendo a germoglio in quel «deserto» tra l'Adige e il Po l'immaginario che renderà

unica la sua produzione. Un memoir che nella seconda parte suona le sue corde più alte, con il dolore visionario per la perdita dell'amata. (paola legnaro)



L'ORO NEL PIATTO Andrea Segrè
(con Simone Arminio)
EINAUDI - pp. 192 euro 18

Dopo la lotta allo spreco, l'agronomo ed economista Andrea Segrè sceglie un altro piano di intervento (su cui sarebbe bene riflettere in occasione di Expo 2015). Nel libro intervista con il giornalista Simone Arminio, Segrè analizza la cultura del cibo e il suo intreccio con l'immaginario e gli stili di vita. Perorando la causa di un'educazione alimentare in grado di restituire valore al cibo. Un «cibo medio», tra slow e fast, suscettibile



di allargare gradualmente la filosofia del biologico, tenendo realisticamente conto delle inaggirabili (specie ora) compatibilità economiche. (massimiliano panarari)



UNA ZITELLA DI 29 ANNI FIRMATA PYM

Alcuni amori li ha avuti, Barbara Pym, ma non si è mai sposata. E di una «zitella» come lei parla questo romanzo, che racconta bene l'amicizia nei primi anni Cinquanta fra due donne, Jane e Prudence, in passato insegnante e allieva e ora moglie di un ecclesiastico la prima, segretaria di uno scrittore la seconda. Prudence è incline alle relazioni infelici, ma a 29 anni c'è ancora speranza, «ci sono donne che si sposano addirittura oltre la trentina». Jane decide così di combinare un matrimonio per l'amica... Fra gli immancabili tè delle cinque e le vendite di beneficenza in canonica, il libro ci porta in quell'atmosfera piacevolmente british e retrò con la maestria che fa di Barbara Pym una grande scrittrice, ingiustamente dimenticata, ma infine riscoperta e apprezzata. Una nota di merito per l'editore Astoria, che, oltre alla Pym, sta ripubblicando autrici inglesi tutte da riscoprire, da Margery Sharp ad Angela Thirkell fino alla più «giovane» M.C. Beaton.



JANE E PRUDENCE
Barbara Pym
Traduzione
di Lidia Zazo
Astoria
pp. 230
euro 17



LA GUERRA FREDDA UN MALE SI, MA CI HA SALVATO DAL PECCATO

Sergio Romano, autorevole commentatore politico, è un c... alla Raymond Aron, specie rara in Italia, dove i conservat... a scivolare verso posizioni estreme. Breve premessa necess...

il titolo del suo ultimo saggio *In lode della Guerra Fredda*. Come può lodarsi circa mezzo secolo in cui molti Paesi dell'Europa orientale hanno conosciuto alla loro libertà? Scritto e strutturato con esemplare chiarezza, il saggio risponde alla domanda. Romano previene anzi fin dalle prime pagine l'obiezione; scriviamo andate così e molti dovettero patire il dominio sovietico, e tuttavia... Ecco sta in questo sottinteso «tuttavia». Se racchiudiamo in uno sguardo d'insieme e il 1989, possiamo vedere come abbiamo rappresentato tutto sommato un p... vi fu mai un conflitto che coinvolgesse contemporaneamente, sullo stesso c... gli antagonisti della Guerra Fredda». Anche se in alcune occasioni si arrivò qua... bisso» (Ungheria, Corea, Cuba, Vietnam), si riuscì sempre da una parte e da... cessario passo indietro - e a salvare il mondo. Cito alcune righe nelle quali Romano esemplare ciò che è accaduto (a tutti, noi compresi) a partire dal 1979, c...



IN LODE DELLA GUERRA FREDDA
Sergio Romano
LONGANESI
pp. 132
euro 16

se l'Afghanistan: «Nessuno dei due [Urss e Usa] aveva previsto l'esplosione di quel nazionalismo tribale e religioso che neppure l'Impero britannico era riuscito a domare nel secolo precedente. Quando se ne resero conto, gli americani decisero di combattere i sovietici per procura con una coalizione che finì per dare corpo ai timori di Gromyko [ministro degli Esteri Urss] allargando il conflitto a Cina, Pakistan, e Arabia Saudita. Il risultato fu, per entrambi, disastroso».

Quando l'Urss crollò e con essa il suo impero, molti respirarono; aumentarono però tensioni e tentazioni. «La Guerra Fredda aveva avuto un grande merito, aveva costretto i due campi a evitare pericolose provocazioni, a comportarsi responsabilmente». La sua fine diede campo alle rivalità, ai calcoli di politica interna (cioè elettorale), agli appetiti di molti, in primis del «complesso militare industriale». Il mondo certo cambiò ma non sempre e non per tutti in meglio. ■

TRA DIO E IL MONDO
Dietrich Bonhoeffer Traduzione di Nicola Zippel CASTELVECCHIO

Il grande teologo protestante in modo atroce dai nazisti, 26 anni - un corso sulla pr... e gli scopi della Chiesa nel... un'istituzione fatta da uom... con dignità... la presen... Recupera... risposta, delle orig... che ricor... tentativo



A PRANZO CON ORSON
a cura di Peter Biskind Traduzione di Mariagrazia Gini ADELPHI

Su Orson Welles non si dec... mai del tutto se sia stato p... in uno dei suoi (rarissimi) f... A giudicare dalle conversaz... che ebbe a Los Angeles co... prevalse c... la vita. Ba... ritratti sul... esagerazi... costellano... misto di s... e grandiss...

